

# UniEuropa Finance denuncia le storture del sistema finanziario

*Philip Jennings, segretario generale di UNI, che rappresenta 222 sindacati nei cinque continenti, ha chiesto che la trasparenza nei prodotti proposti ai clienti sia assicurata da vincoli stringenti*



**S**i è svolta a Bruxelles, presso la sede dell'ETUC (European Trade Union Confederation), la Conferenza di UNI Europa Finance. Per la FABI erano presenti i colleghi Angelo Di Cristo, Luca Panfietti e Franco Savi del Dipartimento Internazionale e Progetti. I lavori sono stati aperti dal Presidente di UEF (Uni Europa Finance) il danese Allan Bang, il quale ha indicato quali siano per UNI Finance, il sindacato internazionale, le future sfide, anche alla luce della crisi che sta investendo il mondo finanziario. Nel suo intervento, Oliver Roethig, Capo Dipartimento di UNI Finance, ha tratteggiato le attività che UEF ha svolto nel periodo 2006/2007. Dal punto di vista organizzativo, UNI Finance ha 222 sindacati affiliati nei cinque continenti, con 2.541.711 iscritti rappresentati, di cui il 47% donne; l'Europa è rappresentata da 101 sindacati e 1.331.419 iscritti, di cui il 48% donne. Roethig ha illustrato le iniziative di UNI Finance:



*Philip Jennings (a sinistra) e Angelo Di Cristo, responsabile del Dipartimento Internazionale FABI*

- rafforzare la presenza del sindacato nelle varie regioni di UNI, con scambi di esperienze e cooperazione tra i sindacati affiliati ad UNI, in cooperazione con le Regioni e il Dipartimento di Sviluppo Sindacale di UNI. UNI Finance è coinvolta in corsi di formazione su organizzazione e sviluppo del sindacato in diversi paesi;
- aumentare l'attività di UNI Finance nell'ambito delle aziende multinazionali, in modo decentrato e in cooperazione tra sindacati e consigli aziendali a livello regionale e globale;
- indirizzare la globalizzazione con riferimento a occupazione e mercato del lavoro, alla luce dei fenomeni di outsourcing di attività da paesi ad alto costo del lavoro a paesi a basso costo (es. Europa Centrale/Orientale, Stati Baltici,

India e Sud Est Asiatico), che comincia ad essere la principale caratteristica dello sviluppo occupazionale a livello globale nel settore finanziario. I sindacati in tutte le regioni UNI sono coinvolti, sia quelli di quei paesi da cui il lavoro viene trasferito, sia quelli in cui il lavoro arriva. Le implicazioni devono essere studiate ed approfondite per dare risposte e supporto ai sindacati;

- dialogo sociale settoriale: UNI Europa, nell'anno 2005, ha adottato una strategia a livello europeo per il dialogo sociale, come pure nel settore bancario europeo con le federazioni bancarie datoriali FBE, ESBG e GEBC. Le parti hanno condotto progetti comuni sugli sviluppi demografici nel settore, su stress e carichi di lavoro. L'obiettivo è di arrivare alla stesura di un avviso comune. Nel settore assicurativo, le parti hanno rilanciato il dialogo sociale ed hanno adottato dichiarazioni comuni;
- banche centrali: nel meeting annuale 2006, il Comitato di UNI Finance ha indirizzato un invito ad implementare il dialogo sociale sia a livello delle singole banche nazionale sia in BCE; un gruppo di lavoro è stato costituito per migliorare i metodi di lavoro ed accrescere la collaborazione sindacale;
- regolamentazioni internazionali: il settore finanziario è caratterizzato dall'incremento di regolamentazioni internazionali, dagli accordi GATS alle direttive europee sui mercati finanziari. Nel 2004, UNI Europa Finance ha adottato una strategia per influenzare le politiche dell'Unione Europea nell'ambito dei mercati finanziari, come ad esempio sul sistema integrato di pagamenti SEPA;
- contrattazione collettiva: ferma restando la responsabilità dei sindacati nazionali, dal 2005 il Collective Bargaining Network continua a far parte delle attività generali di UNI Europa Finance. Lo scopo è di provvedere ad una piattaforma di autosostentamento per informazioni e cooperazione, con la collaborazione di rappresentanti dei CAE. Uno dei temi per il 2007 è stato lo studio della parte variabile dei salari nei diversi paesi europei. In cooperazione con UNI, una serie di affiliati si incontra annualmente per discutere gli aspetti della contrattazione collettiva nei diversi paesi, come ad esempio, il Gruppo di Berlino per il settore bancario, dove è presente la FABI con le OO.SS. di altri 5 paesi ed il Gruppo di Roma per quanto attiene al settore assicurativo.

La seconda giornata della Conferenza è stata interamente dedicata al rinnovo delle cariche per

i prossimi quattro anni di UNI Europa Finance. Alla Presidenza è stato riconfermato il collega danese di Finansforbundet Allan Bang, mentre è stata eletta quale componente supplente del Comitato Esecutivo di UEF, la collega del Comitato Direttivo Centrale della FABI, Antonella Sboro. Sono state inoltre approvate mozioni su: crisi finanziaria; per una dimensione sociale ed etica del sistema dei servizi finanziari in Europa; l'esigenza di preservare la diversità nell'ambito del sistema finanziario in Europa; strategia delle contrattazione collettiva; attività di UNI nelle banche centrali.

La terza e conclusiva giornata ha visto l'intervento del Segretario Generale di UNI Philip Jennings, che ha espresso grande preoccupazione per la crisi che sta attraversando il sistema finanziario internazionale, chiedendo che vi siano maggiori regolamentazioni e supervisione sulle istituzioni finanziarie e sulle agenzie di rating, all'origine di questi errori, oltre che su investitori e management che spingono per maggiori margini di profitto senza guardare al reale potenziale delle aziende. Secondo Jennings, il business è stato trasformato in una mera funzione speculativa, dove le banche hanno concepito prodotti finanziari molto complessi (che a volte loro stesse faticano a comprendere), le agenzie di rating li hanno approvati (solo perché ben remunerate) e gli investitori hanno acquistato questi prodotti senza una reale e completa conoscenza/informazione degli stessi. Inoltre, molti governi hanno dato incentivi dal punto di vista fiscale per promuovere questi prodotti e molte regolamentazioni sono state completamente ignorate. Il sistema finanziario, ha continuato Jennings, sta diventando non trasparente, guidato da aspettative di guadagno irrealistiche e in completa assenza di regole. Cresce nelle persone la sfiducia nei confronti delle istituzioni finanziarie ed è questo che preoccupa di più. UNI, continua Jennings, chiede che vi sia un ripensamento del sistema finanziario mondiale, che la trasparenza nei prodotti che vengono proposti ai clienti sia assicurata, e che le istituzioni finanziarie, le banche centrali, i governi e gli stessi investitori lavorino insieme per stabilizzare il sistema finanziario.

Per questo, UNI propone un alto livello di trasparenza nel settore finanziario, un sistema globale di supervisione, un sistema ove vi sia un giudizio/valutazione per le agenzie di rating dato da agenzie indipendenti o istituzioni pubbliche, come ad esempio le Banche Centrali, e che i fondi pensione che investono in prodotti finanziari si orientino verso prospettive di lungo termine, piuttosto che alla ricerca di profitti immediati.